

Sulla custodia della persona umana nel tempo dell'Intelligenza Artificiale

1. Lo stupore originario: sfidati a custodire l'umano

La *magnifica umanità* creata da Dio si trova oggi di fronte ad una scelta decisiva: innalzare una nuova torre di Babele o edificare la città dove Dio e l'umanità abitano insieme (n.1).

Restare profondamente umani, custodendo con amore quella *magnifica umanità* che ci è stata donata e mostrata nella sua pienezza in Cristo (n. 15).

Per questo l'umanità – *magnifica e ferita* – non deve essere sostituita né superata: può accogliere i progressi della tecnica per alleviare le sofferenze e aprire possibilità nuove, purché non rinneghi ciò che la rende se stessa, cioè la capacità di relazione e di amore (n. 126)

Discernimento sull'antropologia che guida il progresso

Siamo chiamati a interrogarci sul grande cantiere della nostra epoca: cosa stiamo costruendo? Mentre lo sviluppo tecnologico cambia rapidamente linguaggi, relazioni, istituzioni e forme di potere, noi credenti dobbiamo e possiamo scegliere a quale progetto lavorare e con quale stile, per custodire e valorizzare la magnifica umanità che ci è data in dono (n. 90).

L'umanesimo cristiano non rifiuta la scienza e la tecnica, ma le assume con gratitudine e realismo, e le colloca «con i piedi per terra» dentro una vocazione più alta.

Alla fine, la domanda decisiva resta quella indicata da San Giovanni Paolo II: «La tecnica rende la vita umana sulla terra, in ogni suo aspetto, «più umana»? La rende più «degnà dell'uomo»?» (n. 126)

Di fronte alle correnti **trans-umaniste** (potenziamento dell'umano) e **post-umaniste** (superamento dell'umano attuale), la risposta del Papa è la **difesa del limite inteso come dimensione dell'esperienza umana universale**. La fragilità, la malattia, il fallimento non impediscono la vita umana e sono spesso il luogo dove l'umano matura, si apre, si lascia sorprendere dalla grazia. Qui si plasma l'identità personale, di dà forma alla propria vita.

Il vero «più che umano» viene spesso confuso con la versione ottimizzata dell'*homo sapiens*; al contrario è l'amore di Dio che eleva l'uomo e rende possibile il cammino della trasformazione attraverso la relazione e il dono.

Il nostro rapporto con la vita sembra oggi in crisi. Tutto ciò che appare come «**limite**» – incapacità, malattia, vecchiaia, sofferenza, vulnerabilità – tende a essere letto anzitutto come difetto da correggere, più che come luogo in cui l'umano matura e si apre alla relazione. Invece dobbiamo ricordare che l'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite.

Se da un lato è doveroso cercare di eliminare la sofferenza che segna la vita umana, dall'altro è saggio riconoscere la nostra costitutiva finitudine, sapendo che «l'esperienza religiosa e in particolare la fede cristiana propongono di abitare, senza semplificazioni, questa ambivalenza tra grandezza e limite dell'umano, leggendola alla luce della relazione originaria e fondante con Dio (MH 118).

2. Un fenomeno sintomatico del mutamento d'epoca: l'IA

Il termine stesso (IA), ormai entrato nel linguaggio comune, abbraccia una varietà di scienze, teorie e tecniche volte a far sì che le macchine riproducano o imitino, nel loro funzionamento, le capacità cognitive degli esseri umani. Parlare al plurale di "forme di intelligenza" può aiutare a sottolineare soprattutto il divario incolmabile che esiste tra questi sistemi e la persona umana (*papa Francesco, Messaggio per la giornata della pace 2024*).

Le sue caratteristiche avanzate conferiscono all'IA sofisticate capacità di eseguire compiti, ma non quella di pensare (*Antiqua et nova*, n. 12)

L'intelligenza umana si mostra più chiaramente come una facoltà che è parte integrante del modo in cui tutta la persona si coinvolge nella realtà. Un autentico coinvolgimento richiede di abbracciare l'intera portata del proprio essere: **spirituale, cognitivo, incarnato e relazionale** (n. 26).

Criteri per discernere: MH c. 4

Intelligenza e verità: la conoscenza è rapporto con la verità di ciò che è, piuttosto che elaborazione di dati in narrazioni verosimili (sapere critico).

Intelligenza e lavoro: conoscere il mondo significa abitarlo e trasformarlo per renderlo sempre più accogliente, nel rispetto delle sue leggi naturali (creatività).

Intelligenza e comunicazione: il sapere condiviso nel rispetto dell'alterità è fonte di crescita umana personale, perché è generativa di un «lo» autentico, che plasma un'identità nella storia (quale libertà nell'infosfera?).

3. I principi della dottrina sociale della Chiesa

Il Papa non si limita a richiamare principi già noti, ma ne mostra la funzione ermeneutica: sono gli strumenti per leggere il presente, non mere affermazioni dottrinali da conservare.

Il fondamento è l'essere umano come immagine di Dio, con una dignità che non dipende da capacità, prestazioni o ruoli, ma è un dono che precede.

Da questo fondamento derivano i principi classici, riletti però con una tensione interna precisa.: dignità della persona, bene comune, sussidiarietà, solidarietà, giustizia sociale...

Il bene comune non è un semplice equilibrio tra interessi: è la forma sociale della dignità riconosciuta a ciascuno, e oggi deve fare i conti con attori che non sono gli Stati, ma le grandi piattaforme tecnologiche...

La destinazione universale dei beni concerne anche i dati e le informazioni da condividere in trasparenza...

Il "di più" del bene comune

«Quando Benedetto XVI ha fatto riferimento ai valori non negoziabili che la Chiesa deve sempre difendere, ha incluso tra questi «la promozione del bene comune» (*Sacramentum caritatis*, n. 169). Per un cristiano, infatti, uscire dal piccolo mondo dei propri interessi e impegnarsi, nei limiti delle proprie possibilità, per il bene comune è un valore non negoziabile» (MH, n. 59).

«La creatura umana, in quanto di natura spirituale, si realizza nelle relazioni interpersonali. Più le vive in modo autentico, più matura anche la propria identità personale. Non è isolandosi che l'uomo valorizza sé stesso, ma ponendosi in relazione con gli altri e con Dio» (*Caritas in veritate*, n. 53). L'essere umano giunge a sé stesso con l'altro e in relazione ad altri e «si trova» perdendosi nel dono di sé.

Cosa fare: vigilare sul mondo che stiamo organizzando

La dimensione politica pone una questione di responsabilità riguardo al bene comune (chi decide? In base a quali criteri? La sfida di Peter Thiel e degli ideologi della Silicon Valley). L'efficacia di alcuni **suggerimenti per vigilare**:

- Un sano realismo tra cinismo (constatazione con rassegnazione) e idealismo (costruire una realtà in base alle proprie convinzioni e selezionando i dati).
- Assumere lo sguardo delle vittime: prendere posizione, non essere complici, toccare la carne delle vittime.
- L'ostinazione nel dialogo sociale: ricerca di legami che condividano un destino e non solo contatti.
- Disarmare l'IA e le nuove tecnologie (non solo rivalità nel progresso per il controllo del mondo).

La sfida educativa

Se oggi la tecnica tende a plasmare non solo ciò che facciamo, ma anche il modo in cui pensiamo e impariamo, bisogna educare una libertà capace di giudicare, di non lasciarsi ridurre all'immediatezza e di custodire un rapporto vivo con la verità e con la realtà (MH 140).

La scuola, la famiglia, la comunità cristiana e più in generale gli adulti sono chiamati oggi a un'alleanza educativa che custodisca nei giovani il pensiero critico, la libertà interiore e il rapporto con il reale (MH 143-147; 238).

Imparare quando non usare l'IA e saper spegnere l'info-sfera (imparare a digiunare dai social media), perché la crescita della persona non venga assorbita dalla logica della prestazione, della velocità o della frammentazione (MH 146-147).

Il Magnificat

Il quarto punto di questo programma di vita, dopo la fede che contempla il disegno di amore del Padre, la carità che ci unisce in un unico corpo ecclesiale, la speranza che sostiene il nostro agire nel mondo, è la preghiera. Il canto di Maria accompagna il nostro impegno (MH, n. 243).

- *L'anima dilatata dalla grazia (anima ecclesiale)*
- *La fiducia nell'azione divina che guida la storia*
- *L'esperienza di qualcosa che accade già ora*

Conclusione

La «civiltà dell'amore», proposta come alternativa, non è un'idea romantica. È un progetto preciso per tradurre la carità in strutture di giustizia, dare corpo istituzionale alla fraternità, costruire sistemi internazionali capaci di custodire il bene comune senza annullare la pluralità dei popoli. Le reti digitali non sono neutrali rispetto a questo progetto: possono essere luoghi di solidarietà reale o moltiplicatori di polarizzazione. La scelta appartiene all'uomo, ma si esercita sempre dentro strutture che la anticipano e la condizionano.

La fede cristiana non è realtà avulsa dalla storia; viene portata nel cantiere del tempo digitale come ispiratrice dell'azione. Cristo è il criterio dell'umano, non un rifugio dall'umano. La Chiesa che non accetta di stare fuori dalla discussione sull'IA e si candida a una sedia al tavolo della discussione, portando la visione cristiana della persona come risorsa speculativa.